

*gli Adelphi*  
**Bruce Chatwin**  
**LE VIE DEI CANTI**  
 Pagine 390 lire 16.000

# L'Unità

**I LIBRI DELL'UNITÀ**  
 Giornale + libro  
 «BERNARDO BERTOLUCCI»

*gli Adelphi*  
**Robert Hughes**  
**LA RIVA FATALE**  
 Pagine 630 72 ill. 7 cartine lire 32.000

NUMERO 45 - N. 45 APRILE 1997 - 390 PAGINE - L. 2.000 - ANNO LXXVIII - LUNEDÌ 4 DICEMBRE 1997 - L. 2.000 - ANNO LXXVIII

Il leader pds: «Dobbiamo dire all'Europa se si vota o no»

## D'Alema: «Verifica entro il 15 dicembre» Nei Comuni l'Ulivo batte il Polo

ROMA. Al Consiglio europeo che si apre a Madrid il 15 dicembre l'Italia dovrà arrivare sapendo se ci saranno o no le elezioni. Così D'Alema raccoglie l'invito alla chiarezza lanciato dal presidente della Repubblica. «Sono parole inequivocabili», aveva detto Scalfaro. I partiti devono assumere, in maniera chiara le proprie responsabilità. Il segretario del Pds chiede a Dini di «condurre nei prossimi giorni una verifica per poter prospettare, ai partner europei, le condizioni reali del semestre di presidenza italiana della Ue». Quale la posizione di merito del Pds? «L'inaffidabilità della destra rende impossibile un'intesa per andare avanti», dice il leader della Quercia. Molte reazioni all'invito di Scalfaro e alla richiesta di D'Alema. Fini ripete di voler le elezioni. Gerardo Bianco dice sì alla verifica e

propone che sia fatta entro la vigilia di Natale in Parlamento. Intanto in una nuova giornata di scontro nel Polo tra An e il Ccd i colonnelli di Fini mandano un aut aut a Casini: «Abbiamo due elezioni a febbraio», chi sta con Dini è fuori dalla coalizione. Nel manifest elettorale che si è svolto ieri con i ballottaggi in 18 comuni l'Ulivo ha battuto il Polo. Il centrosinistra ha vinto nelle ex roccaforti leghiste Desio, Seregno e Parabiago, ha conquistato Venaria Reale in Piemonte. Sava in provincia di Taranto, Torre Annunziata, San Felice a Cancello, San Giuseppe Vesuviano, Sorrento e Pomigliano d'Arco. Alla destra Sanremo, Minturno, Civitanova Marche, Aci Catena, S. Antonio Abate, Maglie e Nola. Il centrosinistra aveva già conquistato 5 comuni al primo turno, il Polo solo 1.

ARMENI CAROLLO NICCIO RONDOLINO  
 ALLE PAGINE 3, 4 e 5

### La politica senza realtà che vince sui giornali

CORRADO AUGIAS  
 PER DUE GIORNI di seguito nella sua rubrica che il tempo fa Michele Serra si è dovuto occupare della stampa italiana per segnalare che avvenimenti importanti erano stati colti da una sottovalutazione grave. O dal silenzio. L'ultimo esempio che ha fornito è anche il più grave. Ma forse dovremmo dire «avvenimenti» invece dal convegno sul seme stropicciato organizzato dal Pds in Campidoglio. Un'intera giornata (giorno di sci) di discussioni anche molto libere. Interventi del presidente di Parlamento europeo Klaus Hänsch, di commissari Mario Monti e Emma Bonino, del presidente della Confindustria

### Titoloni sul nulla? I direttori si dividono

B. CAVAGNOLA M. MORPURGO  
 A PAGINA 5  
 Dopo la «provocazione» di Michele Serra che ha proclamato un suo patto di sciopero della politica fino a che stampa e televisioni continueranno a dare spazio alle chiacchiere e ad ignorare programmi e contenuti, intervengono i direttori di giornali e tv. All'Unità rispondono Gianni Rocca, vicedirettore di Repubblica, Giovanni Mottola, direttore del Tempo, Alessandro Curzi del telegiornale di Tmc, Giulio Anselmi del Messaggero, Carlo Rossella del Tg1 ed Enrico Mentana del Tg5. Diferenti le posizioni tra chi dà tutte le colpe alla classe politica e chi ammette che anche i mass media hanno responsabilità. «Siamo due zoppi che si sostengono», dice Alessandro Curzi.



Perquisizioni a un posto di blocco ad Algeri. Laurent Rebours / Ap

### Rapito e decapitato giornalista in Algeria

ALGERIA. Li hanno rapiti, torturati, sgozzati e infine decapitati. Le teste tagliate sono state conficcate su un paletto. Così sono morti in quel martirio chiamato Algeria Hamid Majout, 42 anni, giornalista del quotidiano algerino Liberté e il suo autista. Su i cadaveri si vedono segni inequivocabili di torture. Quelle teste conficcate in un paletto macabro trofeo di guerra, rappresentano l'ultima risposta dei terroristi del Gia ai timidi segnali di apertura tra il presidente Liamine Zeroual e il Fis, il principale movimento del radicalismo islamico messo su un legge dal regime nel '91. Il reporter e il suo autista erano scomparsi sabato sera. Nessuno si faceva illusioni sulla loro sorte: quel rapimento equivaleva a una condanna a morte. Con Majout sale a 45 il numero dei giornalisti algerini uccisi negli ultimi quattro anni, altri trecento sono stati costretti a espatriare. Per chi è rimasto c'è una vita da inferno, mai dormire per più di due volte nello stesso posto, cambiare ogni giorno itinerario, bararsi nelle redazioni, limitare al massimo i rapporti con i familiari.

### Un paese che non pensa più al futuro

FRANCO CAZZOLA  
 FORSE NON ERA necessario il rapporto del Censis per sapere che l'Italia è un paese debole sul piano di una speranza dell'idea di futuro della morale. Tuttavia De Rita e compagni ancora una volta hanno realizzato un'operazione utile. Ci costringono a vederla anche ciò che potremmo preferire non osservare, a rifletterci (forse) anche quando vorremmo semplicemente «andare avanti» così (verso il nulla probabilmente) ma avanti. Può una società un sistema, una comunità, la si chiama come si preferisce, vivere solo nella lamentazione, passiva solo nell'oggi (un oggi dietro l'altro) solo demandando di volta in volta aizzo o a caso la responsabilità di pensare, di progettare, di dare senso (diceva la vecchia scuola di Francoforte) al nostro agire individuale e collettivo. Gli italiani che pensano si debba insegnare ai propri figli a risparmiare, sono dieci volte più numerosi di quelli che ritengono si debbano trasmettere valori forti, un'etica pubblica e dignitosa di questo nome. Un italiano su quattro ritiene di dover insegnare le «buone maniere» ma solo uno su 20 sostiene che in Italia esiste il problema dell'equità fiscale. Chissà in cosa consistono le «buone maniere». Dal rapporto Censis emergono altri una volta preghi e difetti nostri di italiani antichi e moderni vecchi e nuovi. Ci siamo dimostrati ancora una volta bravi a ritarci su le maniche e a lavorare solo per uscire dall'economia crisi economica, siamo riusciti a

SEGUE A PAGINA 2

Il governo non cede ma la destra è divisa. Inizia la settimana più difficile della Francia

## Piano antisciopero di Juppé Vuole piegare i sindacati usando bus privati

Intervista al presidente  
**Mandela**  
 «Il futuro del giovane Sudafrica»  
 JAVIER VALENZUELA  
 A PAGINA 8

PARIGI. Juppé mobilita i pullman ma non l'esercito per alleviare i disagi dei pendolari. Da oggi il governo noleggia 17 mila privati 1.500 autobus per coprire i principali tragitti dalle banlieue al centro di Parigi. I sindacati intanto annunciano il prossimo test decisivo: un'onda di sciopero di 24 ore di manifestazione di sciopero per oggi e domani. Nuova manifestazione a Parigi convocata dai due sindacati più rappresentativi Cgt e Force Ouvrière. Ma Chirac dall'Alca ha invitato i francesi ad avere fiducia. I vertici degli scioperanti hanno fatto un'inezia ma un indietto sulla minaccia di sciopero in molte stazioni.

**SERPICO**  
 SABATO 9 DICEMBRE

Dicembre nero per i trasporti. Stop dei Tir per dieci giorni

## Domani si blocca l'Italia Fermi aerei, treni e metrò

ROMA. Si profila un dicembre nero per i trasporti. Viaggiare in aereo, treno o traghetto, ma anche muoversi in città con i mezzi pubblici già domani potrà essere difficile per un pacchetto di scioperi che coinvolgono praticamente tutte le categorie. Ad aprire le «ostilità» saranno gli uomini radar di Fil-Cisl, Uil, Anpac, Appl, Cisl Av e Itaca che domani inizieranno le braccia per 4 ore, dalle 12.30 alle 16.30. In agitazione anche i piloti dell'Appi ed un drappello di sindacati non che contestano il «protocollo» preparato dal ministro Caravale proprio per regolare gli scioperi nel comparto. Colpiti soprattutto nelle prime ore del pomeriggio.

Torino piange il sindacalista  
**È morto Emilio Pugno leader operaio**  
 BRUNO UGOLINI  
 A PAGINA 15  
 PAOLO BARONI  
 A PAGINA 7

### Allarme dei giudici «Presto liberi i boss della strage di Capaci»

CALANNESSI. La Corte ha detto il processo per la strage di Capaci. L'allarme lo lanciano i procuratori aggiunto di Calannessi. Guardate che spaccati che con i nuovi termini fissati dalla legge sulla custodia cautelativa, in breve, potrebbero spuntare le gabbie dell'Asinara e di Pinoso per far uscire gli uomini accusati della strage, nella quale morirono 14 persone. In molti, tra i scotti, si è già ristabilito solo i boss che hanno organizzato delimita come Rina, Agate e Santa Paola. Chirca attuale istruttore istrigista che il magistrato sapeva che si sarebbe stati in una riunione presale da parte dello Stato. Una riunione che arrivò a puntualmente. Ma se si prova pure che prima si potesse anche agguistare il fatto che quello che sta avvenendo potrebbe diventare.

### Quel serial killer non era solo

GIANFRANCO BETTIN  
 «Sarebbe comunque torcere un collo a qualcuno». Sono solo un'ipotesi, un'ipotesi sepolto un po' dice ad un momento a casa propria. Anzi sono in lice con l'occhio esperto del telegiornale. Lo spirito che sotto quella terra snossa, dove c'è se ne sa qualcosa di strano. Non è così. Dimostrano gli investigatori che sono l'essenziale. In vent'anni sembra molto addosso a questo punto. Foceri della prova per gli inquirenti. Lo ha testando che fine a prova contraria il giovane coltore diretto venotese è un'occasione tuttavia le sue incognite forse sono ormai altre. Riguardano al caso più stabilmente attuale dell'indagine che è venuto di complicità. Siamo così di fronte alla deriva

**ETTORE SCOLA**  
 LUNEDÌ 11 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**